

sviluppo solidale

Foglio informativo della Sezione della Svizzera italiana della Dichiarazione di Berna

Editoriale

L'avevamo detto e ripetuto a più riprese! La distinzione tra evasione e frode fiscale, due fenomeni profondamente connessi e spesso sovrapposti, non ha ragione d'essere. Ciò che la DB chiedeva da anni, cioè l'abolizione di questa distinzione, è stata realizzata parzialmente negli ultimi tempi sotto la pressione internazionale. Parzialmente, perché molti paesi, in particolare quelli in via di sviluppo, nell'immediato futuro probabilmente non saranno toccati dai nuovi accordi. Altri passi devono a nostro avviso necessariamente seguire. Si stima infatti che la perdita di guadagno per i paesi poveri, dovuta ai patrimoni che sfuggono alle imposte e gestiti da banche con sede in Svizzera, è pari ad almeno 5 volte l'aiuto allo sviluppo fornito dal nostro paese.

Questo numero di Sviluppo Solidale si occupa dunque in gran parte di un tema di strettissima attualità, proponendo un articolo di Ronny Bianchi sull'attuale crisi economia prendendo spunto da un'analisi dell'economista Patrick Artus e una presa di posizione pubblica della DB concernente le polemiche su segreto bancario ed evasione fiscale. In ultima pagina trovate inoltre l'invito alla conferenza pubblica del 5 giugno prossimo a Bellinzona, che si terrà subito dopo la nostra assemblea annuale. Si parlerà di economia e finanza, mettendo anche l'accento su un aspetto che ci sta molto a cuore, ossia quello degli investimenti etici e responsabili. Non mancate!

Fabrizio Cioldi

Sotto pressione un passo nella giusta direzione

“La Svizzera vuole ancora una volta attendere fino al momento che crescerà la pressione dall'esterno?”, si chiedeva la DB nel gennaio 2002. Riguardo alle relazioni con l'estero, la DB pronosticò due anni più tardi che “l'eccezione svizzera con la desueta e ingiustificata distinzione tra evasione e frode fiscale farà ancora discutere. La posizione attendista del nostro governo e delle banche non impediranno l'arrivo, presto o tardi, di forti pressioni dall'estero”.

L'annuncio della Svizzera di appropriarsi degli standard dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) è un importante primo passo. La clausola “scambio di informazioni su richiesta” significa in altre parole che la Svizzera accorderà finalmente aiuto giudiziario e amministrativo anche in caso di evasione fiscale. Di conseguenza scompare la protezione assoluta per gli evasori del fisco, e le banche non potranno più promettere ai propri clienti di nascondere i capitali alle autorità fiscali competenti, come ha fatto ad esempio l'UBS nel caso di moltissimi conti appartenenti a cittadini statunitensi.

Anche qui c'è un “però”. La Svizzera vuole infatti garantire lo scambio di informazioni solamente dopo che saranno stipulati dei nuovi accordi sulla doppia imposizione fiscale, dunque sicuramente non a corto termine. Inoltre il consigliere federale Merz ha annunciato che è sua intenzione raggiungere un'amnistia per coloro che hanno evaso il fisco fino ad oggi e di garantire lo scambio di informazioni unicamente per i nuovi clienti. È comunque perlomeno incerto, se non improbabile, che Merz riuscirà ad imporre questa soluzione nell'ambito delle negoziazioni con i partner stranieri.

Troppo poco per i paesi in via di sviluppo

La nuova regola è tuttavia insufficiente per i paesi poveri. La Svizzera ha circa 70 accordi sulla doppia imposizione, ma solamente pochi con i paesi in via di sviluppo. Inoltre per molti paesi la domanda formale per un aiuto amministrativo è già di per sé un ostacolo troppo alto. L'allargamento ai paesi in via di sviluppo della tassazione degli interessi, fin'ora in vigore solo con i paesi dell'Unione europea, rappresenterebbe in questo senso un primo passo importante. Ciò è stato tra l'altro già annunciato anche dalla consigliera federale Calmy-Rey in occasione della Conferenza ONU sul finanziamento dello sviluppo nel novembre scorso. A quelle dichiarazioni devono seguire ora dei fatti.

La Dichiarazione di Berna chiede, assieme al “Tax Justice Network”, che proprio con i paesi in via di sviluppo si arrivi allo scambio automatico di informazioni tra le autorità fiscali competenti. La somma di denaro sottratta ai paesi poveri causata dall'evasione fiscale, stimata tra i 6 e i 22 miliardi di franchi, è davvero molto importante e potrebbe essere utilizzata per compiere urgenti investimenti nel campo dell'educazione, della salute e della lotta alla povertà.

(Comunicato della DB del 16 marzo 2009)

Di male in peggio, salvo miracoli

(di Ronny Bianchi da *LaRegione*)

Patrick Artus ci propone una lettura della crisi economica attuale – e futura - di grande chiarezza e che non si dovrebbe dimenticare se vogliamo essere in grado di comprendere cosa succederà nei prossimi anni.

Artus è uno dei pochi economisti in grado di spiegare la realtà in modo chiaro e senza compromessi. Attualmente è capo economista della banca Natixis, ma è stato professore alla Scuola politecnica e all'Università Paris 1, membro del Consiglio (francese) di analisi economica e della Commissione economica del governo, nonché economista all'Ufficio di statistica francese (Insee) dove era famoso per la sua capacità di elaborare un modello econometrico ogni settimana. Oggi, oltre a lavorare per la banca Natixis, è un saggista economico di primo piano con libri sulla globalizzazione e l'economia finanziaria che sono diventati dei *best seller* nel settore. Qui di seguito ci espone alcuni punti forti sui quali vale la pena di soffermarci.

Uno: la crisi dei 'subprime' era ampiamente prevedibile, poiché fa parte di una dinamica dei mercati finanziari in atto dalla fine degli anni 1980. Sui mercati è andata accumulandosi un eccesso di liquidità che deve essere investita in settori che garantiscono una redditività sopra la media. Tale processo porta però, inevitabilmente, a delle bolle speculative che hanno pesanti ripercussioni sull'economia reale. Purtroppo, allo stato attuale, nessuno sembra in grado di regolare questo circolo perverso dei mercati finanziari siccome gli interventi sono sempre finalizzati alla crisi in atto, ad esempio, maggior controllo della gestione contabile delle società nel caso della crisi Enron e Parmalat o evitare la titolarizzazione dei crediti nella crisi attuale. Il problema è che pur avendo tutte le crisi una radice comune – eccesso di liquidità – esse si manifestano in modo diverso e quindi i meccanismi correttivi pensati nel momento contingente non avranno nessun impatto nella gestione della prossima crisi. Se vogliamo fare un confronto, siamo in una situazione come quella del controllo antidoping. Quando le autorità sportive trovano un sistema per identificare i prodotti dopanti in vigore, gli 'addetti ai lavori' hanno già fatto un passo avanti, proponendo articoli che sfuggono ai controlli. Infatti, la liquidità in eccesso si sta già dirigendo verso altri settori come le materie prime e quelle alimentari. Patrick Artus mostra chiaramente che la tanto sbandierata mancanza di

liquidità è una panzana: la liquidità è aumentata nell'ultimo anno del 17%, mentre la crescita mondiale è stata dell'11%. Le politiche espansive praticate dalle banche centrali e dalle autorità monetarie non fanno quindi altro che gettare acqua sul fuoco. Il risultato è che ogni nuova crisi è peggiore della precedente ...

Due: le famiglie sono sempre più indebitate e questo avrà delle ripercussioni sulla crescita dei consumi. L'esempio più chiaro è quello della Spagna dove nel 1998 l'indebitamento delle famiglie era il 68% del reddito annuo, oggi è del 145% e la situazione è la stessa in quasi tutti paesi occidentali. Particolarmente grave la situazione negli Stati Uniti dove l'indebitamento delle famiglie è del 140%, ma con un tasso di risparmio nazionale vicino a zero. Questo significa che la crescita economica degli ultimi dieci anni è stata trascinata da consumi 'malati' siccome le famiglie hanno dovuto indebitarsi per mantenere un livello di spesa più o meno costante. Ecco dunque spiegato perché la crisi odierna si protrarrà per diverso tempo. I consumi stagneranno poiché le famiglie dovranno far fronte, innanzi tutto, ai loro debiti prima di ritornare a consumare. Ma la situazione è anche peggiore di quanto si possa immaginare, dato che negli ultimi due decenni abbiamo avuto una pessima distribuzione del reddito. A questo proposito sarebbe utile integrare l'intervista a Patrick Artus con l'ultimo lavoro di Paul Krugman, *La coscienza di un liberal*, Laterza, che illustra con la solita lucidità i danni causati dalla politica neoliberista e dalle connesse politiche economiche e fiscali che non hanno fatto altro che roscicare, anno dopo anno, il potere d'acquisto dei lavoratori 'medi'.

Abbiamo così una situazione potenzialmente esplosiva: da una parte un continuo aumento della liquidità a livello mondiale, dall'altra la maggioranza dei consumatori dei paesi industrializzati che stanno perdendo le loro capacità di trascinare la crescita economica tramite i consumi. La situazione è meno peggio di quanto potrebbe essere solo perché stanno crescendo velocemente potenze economiche come Cina e India. Attenzione però, perché una delle prossime crisi toccherà quasi sicuramente le borse dei due giganti asiatici e sarà peggio di quella dei 'subprime'.

Tre: il vero problema sono gli Stati Uniti ed in particolare il loro debito estero. Il debito Usa è finanziato nella misura di circa un miliardo di dollari al giorno dai paesi che dispongono di riserve importanti, ma il

meccanismo potrebbe incepparsi nel momento in cui decidessero di cambiare strategia, lasciando fluttuare le loro monete rispetto, principalmente, al dollaro. Questo porterebbe a una svalutazione del biglietto verde di circa il 15% con conseguenze a livello planetario. La soluzione sarebbe una politica più attiva da parte delle autorità Usa nel controllo del loro debito estero, ma siamo ben lungi da una

simile ipotesi. La banca centrale è più interessata a gestire la congiuntura che a risolvere i problemi fondamentali del paese. Ma tutto questo rientra in un'ottica ormai generale, focalizzata esclusivamente sulle strategie a breve, dimenticando completamente quelle, decisamente più importanti, di lungo periodo.



Azione della DB del 1988 davanti ad un bancomat del credito svizzero "Non si tratta di dare di più, bensì di togliere di meno"



Lancio della campagna contro l'agevolazione dell'evasione fiscale il 13.01.2004 nella Paradeplatz di Zurigo

La Banca alternativa BAS e la crisi attuale dei mercati finanziari

Alcuni spunti tradotti dal testo in francese di Sven Thali e Edy Walker, membri della direzione della BAS (16 febbraio 2009) Il testo completo si trova sul sito www.bas.ch.

La BAS opera nell'economia reale. Essa accorda dei crediti unicamente in Svizzera esigendo le garanzie e la documentazione usualmente richieste nell'attività bancaria. La BAS si rifinanzia quasi esclusivamente da fondi provenienti da risparmi depositati dai clienti. Essa non deve prendere in prestito capitale di altre banche. I criteri etici della BAS si applicano all'insieme della sua attività commerciale, per cui non negozia nessun prodotto di investimento derivato o non trasparente e non è direttamente colpita dalla crisi dei mercati finanziari.

La BAS è una banca, ma vuole anche essere di più. Essa mira a creare un dialogo sociale sulle questioni riguardanti il denaro e l'economia, essa contribuisce attivamente alla discussione portando

i suoi valori. Dal nostro punto di vista, è un bene che oggi ci si interroghi sempre di più sui vantaggi e gli svantaggi del modello economico neoliberista, l'economia basata sugli interessi e la ricerca del profitto senza discernimento. Siamo convinti che molte persone sono pronte ad agire in maniera più responsabile con i loro soldi. La crescente domanda di prodotti della BAS rafforza questa idea.

La BAS in Ticino:

Banca alternativa BAS

Ufficio ticinese d'informazione

Viale Stazione 2

6500 Bellinzona

Tel. 091 968 24 71

Fax 091 968 24 78

fabiano.cavadini@abs.ch

martedì dalle 09.30 alle 12.00 o su appuntamento

Convocazione all'ASSEMBLEA GENERALE

della sezione svizzero-italiana della Dichiarazione di Berna

Venerdì 5 giugno 2009 ore 18.30

presso l'Aula Magna della scuola cantonale di commercio di Bellinzona

Ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale dell'assemblea generale 2008
2. Conti 2008
3. Rapporto d'attività 2008
4. Attività previste nel 2009
5. Eventuali

Subito dopo l'assemblea sarà offerto un piccolo spuntino/rinfresco.

a seguire, ore 20.00

Conferenza pubblica

Noi e la finanza, un binomio impossibile?

Interverranno:

- **Aldo Bertagni**, giornalista e vice direttore de La Regione Ticino (moderatore);
- **Alfonso Tuor**, giornalista e vice direttore del Corriere del Ticino;
- **Ronny Bianchi**, economista e giornalista;
- **Fabiano Cavadini**, economista e rappresentante della Banca alternativa BAS nella Svizzera italiana.

Gli oratori affronteranno diversi temi d'attualità legati al mondo della finanza tra cui i fondi e gli investimenti etici e responsabili con un accento particolare alle attività della BAS, l'influsso della finanza sull'economia reale, le cause della crisi attuale e la regolamentazione della finanza. Seguirà un dibattito con il pubblico in sala.

Il denaro responsabile:

Come investire in modo etico, ecologico e sociale

Guida pratica edita dalla Dichiarazione di Berna e dalla Federazione romanda dei consumatori

Cosa fa esattamente la vostra banca con i vostri risparmi? Come assicurarsi che il vostro denaro non sia investito nell'industria degli armamenti o nelle compagnie petrolifere che violano i diritti umani? I fondi di investimento detti « sostenibili » lo sono veramente? Come le vostre economie possono servire i valori nei quali credete? Quest'opera propone degli spunti di riflessione per guidarvi nelle vostre scelte di consumatrice e consumatore impegnati e responsabili. Essa analizza la logica dei mercati finanziari globalizzati e stila un panorama delle offerte attuali in materia di investimenti sostenibili.

(Fonte: Traduzione dal francese di parte del testo in quarta di copertina)

Il libro (disponibile unicamente in tedesco o francese) può essere ordinato sul sito www.evb.ch



sviluppo **solidale**

Dichiarazione di Berna Sezione Svizzera italiana
Casella postale 1356 - 6501 Bellinzona
www.db-si.ch info@db-si.ch

Hanno collaborato:
Anna Benelli, Fabrizio Cioldi, Stefano Giamboni,
Francine Gyga, Filippo Lafranchi, Matteo Notari

Stampa: Grafica Bellinzona SA, Claro Tiratura: 700 copie